

non ha valore sociale. Pensare a far risorgere rigide idealità religiose di altri tempi, che tramontarono appunto perchè non erano umane, gli sembra impresa vana.

Per lui S. Francesco è un pessimista che nella vita mondana non trovò effettuabili i suoi sogni giovanili, e che dell'ideale francescano resta a noi moderni soltanto quel che è espresso in una strofa del *Canto dell'amore* di G. Carducci; tutto il resto appartiene alla storia o è rifioritura romantica.

Com'è chiaro, qui c'è una questione pregiudiziale per noi che abbiamo tutto l'interesse a stabilire che lo spirito francescano è spirito veramente sociale.

Non occorrono molte pagine per ribattere le osservazioni del Della Giovanna; i suoi giudizi ci stupiscono specialmente considerando che lo scrittore è uno dei diligenti studiosi di cose francescane.

Il grande rinnovamento francescano, che fu un ridersi contro le male passioni dello spirito cristiano, che trascorre vivace i secoli, è ridotto ad un romantica idealità; l'uomo serafico d'Assisi secondo il Della Giovanna - che fu sì pieno di amore e di fede, si tramuta in un pessimista e si giunge a scambiare alcuni versi epiciurei del Carducci, ove vibra il piacere della vita mondana, con la sublime aspirazione di San Francesco.

Del Carducci che nell'Umbria non ha saputo far di meglio che evocare Annibale e Virgilio e maledire alle processioni di penitente, non si può profferire il nome accanto a quello di Francesco, senza commettere una dissonanza.

Tutto il risveglio degli studi francescani mostra al contrario che nel tumulto della società moderna tra l'egoismo e la violenza, non poche anime anelano il ritorno alla vita cristiana e la desiderano al pari di quei cavalieri e di quei poveri che nel duecento contro le tirannie feudali, si rifugiavano nella religione dei minori.

La predicazione, la purificazione degli animi l'opera intera del Nostro vibrano così forte di socialità, che non si può comprendere come si possa contestare questo carattere spiccatissimo dell'epopea francescana.

IMPRIMATUR:

FR. ALBERTUS LEYDI, O. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR:

IOSEPHUS CEPPELLI, Archiep. Myr., Vicesgerens.

N. 20
(SERIE SECONDA)

FEDE E SCIENZA

 **Il Cristianesimo**
e le Scienze Storico-Filosofiche.

PER IL

Sac. Dott. DOMENICO BATTAINI



ROMA

FEDERICO PUSTET

1903.

Biblioteca Fede e Scienza.

Compiuta felicemente la prima serie e con unanime plauso e favore accettata ed incoraggiata da tutti, la Biblioteca - FEDE E SCIENZA - incomincia la seconda serie delle sue pubblicazioni.

Grata dell'appoggio prodigatole e degli incoraggiamenti giuntile da tutte le parti essa prosegue il cammino, nel quale si è messa, sicura di fare del bene a tutti quelli che hanno buona volontà, mantenendo inalterato il programma che si è proposto e cioè l'**Apologetica scientifico-religiosa nel suo più ampio significato.**

Questa seconda serie conterrà volumi importanti, tutti di grande attualità, o già annunciati o non ancora indicati sull'elenco delle relative opere. Così se, come speriamo ed abbiamo ragione di riprometterci, non ci verrà meno il cortese appoggio dei lettori, formeremo presto una ricca serie di volumi i più svariati ed utili.

Programma.

1. La biblioteca ha per titolo: **Fede e Scienza - Studi apologetici per l'ora presente.**

2. Essa è diretta a tutti, ma specialmente ai giovani e a quanti desiderano istruirsi nei diversi argomenti e non hanno tempo o possibilità di approfondire le più importanti questioni moderne attinenti alla scienza ed alla fede.

3. Scopo della **Fede e Scienza** è di combattere gli errori moderni, che si accampano contro la Religione e i suoi dogmi, e mostrare come i progressi della **Scienza vera** e la ragione non contradicano in alcun modo alle verità della nostra Fede.

4. Gli argomenti trattati saranno quindi i più vari e interessanti.

5. Ogni argomento sarà trattato possibilmente in un solo volume; ogni volume perciò fa da sé. Quando però la natura e l'importanza del tema richiedono maggiore sviluppo, vi si dedicheranno due o più volumi.

6. Ogni volume comprenderà dalle 96 alle 110 pagine circa, stampate elegantemente e, se occorre, anche con incisioni.

7. Il prezzo di ogni volume è di centesimi 80 per l'Italia e centesimi 90 per l'estero, franco di porto.

8. Ogni 10 volumi formano una serie e l'abbonamento ad ogni serie costa L. 6,60 per l'Italia e L. 8 per l'estero, franca di porto.

9. Gli argomenti dei singoli volumi saranno trattati dai migliori scrittori italiani ed esteri più competenti in materia.

10. Ogni volume sarà pubblicato previa revisione e approvazione dell'autorità ecclesiastica di Roma.

FEDE E SCIENZA

(SERIE SECONDA)

IL CRISTIANESIMO

E

LE SCIENZE STORICO-FILOSOFICHE

PER IL

Sac. Dott. DOMENICO BATTAINI



ROMA
FEDERICO PUSTET

—
1908.

IMPRIMATUR

FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

IOSEPHUS CEPPELLI Pat. Constant., Vicegerens.

*Al Sac. Prof. Giosuè Pilati
a Pontremoli.*


Amico carissimo,

Queste poche pagine, frutto non solo di un po' di studio, ma dettate anche da dure esperienze della vita, e quindi se non belle, vivamente sentite, offro e dedico a te, che, anche nei momenti della prova, non dubitasti del tuo giovane amico. Le dedico a te come pegno non solo d'amicizia sincera, ma anche di sentita gratitudine. Gli anni passano turbinosi, amico carissimo, lasciando dietro di sé il disgusto ed anche il rimpianto, che trovano però un qualche sollievo in una verace amicizia, che Dio benedice.

Stai bene.

Pontremoli, 11 dicembre 1901.

Tutto tuo
Sac. DOMENICO BATTAINI.



AL LETTORE

Allorquando il signor Pustet mi pregava di qualche lavoro per la sua biblioteca « *Fede e scienza* », io provai, accettando, un doppio piacere. Piacere innanzi tutto perchè così mi era dato di porre al servizio di quella fede, nella quale sono nato e cresciuto, e della quale, benchè indegnamente, sono sacerdote, sin da principio quel po' d'intelligenza che Dio m'ha concesso, memore che tutti debbono portare il loro piccolo sasso, a seconda delle forze. Piacere poi anche perchè così poteva parlare coi giovani, sui quali specialmente oggi, e lo dico colla più profonda convinzione, la società ripone le sue più belle speranze, perchè conversando con loro poteva manifestare le mie idee, dirette tutte da un profondo desiderio del bene.

È già uscito a questo scopo un volumetto dal titolo: *Il papato e la civiltà*, ove distinguendo bene, come va realmente distinto, l'inciviltamento dalla coltura, che non ne forma se non un ornamento, necessario sì, in modo che senza di lei si trova monco, ma sempre un ornamento, che in talune epoche della storia, ed anche in queste non senza eccezioni, si riscontra isolato, io poneva alcune idee, in parte mie, in parte frutto di lunghi e pazienti studi sulla società fatti dai nostri più grandi pensatori.

Ora tien dietro un altro volume, dal titolo: « *Il Cristianesimo e le scienze storico-filosofiche* ». Sapendo che oggi è di moda il criticare quanto fu opera del cristianesimo e dei papi, e sapendo pure che spesso i giovani troppo sforzati d'erudizione e non avvezzi al fino analizzare, bevono quanto viene loro proclamato dalle cattedre, da qualche nome, che quantunque domani sarà forse spento,

oggi tuttavia mena gran rumore, sottopongo semplicemente alla loro considerazione dei fatti, dai quali senza bisogno di molta ed acuta analisi, trarre legittime conseguenze.

Pur troppo oggi i grandi nomi spesso bastano sia per guastare, sia per migliorare un giovane, per infiltrargli un'idea buona od un'idea guasta. Siamo a tal punto di peccoriggine che uno è capace di giurare che vi sono degli asini, che volano, purché uno, che abbia nome di dotto, gliel'abbia detto.

Non sono molti mesi che mi trovavo in un paese della diocesi pontremolese. Appunto di quei giorni si incominciava a parlare sui giornali delle accuse lanciate dall'*Asino* e compagnia contro la morale di S. Alfonso. Un giovane, assiduo lettore di quella lurida parte della stampa, che pare non si sia proposto altro compito che quello di deturpare le più grandi e fulgide glorie patrie e sociali, e perciò forse alquanto scosso nella sua fermezza di credente, mi avvicina e mi domanda:

— È lei il signor Battaini?

— Precisamente, risposi, in che cosa posso servirla?

— Ecco, mi risponde, veramente.... desiderava un parere.

— Dica pure, per quanto posso sono ben contento di compiacerla.

— Che ne pensa della morale di S. Alfonso e delle accuse lanciate dall'*Asino*?

— Mio caro giovane, risposi, la morale di S. Alfonso è purissima, e le accuse dell'*Asino* non sono altro che un abile espediente per venderne molte copie e far del denaro. Non mi ci vuol molto a provarlo. Difatti....

— Ah! dunque lei la pensa così, e siccome lei in queste faccende è più addentro di me, mi basta la sua parola.

Voleva insistere, ma egli fece quasi atto di turarsi le orecchie, e se n'andò.

Ecco, diss'io, la sorte di molti giovani oggi. Un mezzo nome, non importa se molto più ingrandito di quello che sia in realtà, basta per convincerli.

In questo volume io non faccio che accennare a dei fatti e esporre qualche idea, che coi fatti è in intima relazione. Non mi è certamente possibile esaurire il tema, perchè troppo vasto per un volume di così piccola mole,

ma forse potrà bastare. Sarò grato se alcuno, notando errori od improprietà, vorrà farmene avviso: potrà forse servire per correggerli nel caso d'una seconda edizione. Richiedo però in qualunque appunto mi venisse fatto l'urbanità e l'educazione, che sono la prova più luminosa d'un animo colto e gentile, e che si ama la verità.

Pontremoli, 11 dicembre 1901.

SAC. DOMENICO BATTAINI.

CAPITOLO I.

Il Cristianesimo e le scienze storiche.

Il faut ignorer profondément l'essentiel de la religion, pour ne pas voir qu'elle est toute historique.

(FÉNELON, *De l'éducation*, ch. vi).

SOMMARIO. — I. Stato odierno degli studî scientifici in genere. — II. Le sole scienze storiche e fisiche hanno subito perfezionamento in questo secolo d'universale movimento, ma non di progresso. — III. Origine eminentemente religiosa della storia. — IV. La storia avanti Cristo - Prime storie - Storia favolosa - Storia classica - Poterono gli antichi avere storie filosofiche, o filosofia della storia? — V. Rinascimento cristiano - Primi storici del Cristianesimo. — VI. S. Agostino e le fasi della *scienza storica vera* perchè cristiana - Prima fase: la Provvidenza nella storia. — VII. I cronisti medioevali sono quasi tutti monaci o del clero secolare - Gli archivi papali - I leggendari de' Santi - La tradizione. — VIII. Il Rinascimento: seconda fase: il paganesimo e Macchiavelli - I papi Nicolò V, Pio II - Paolo II, raccogliitore di monete antiche - Paolo II e l'accademia romana di Pomponio Leto - Il Platina ed altri storici umanisti alla corte papale - I papi e le biblioteche monastiche di Germania al tempo della pseudo-riforma - Il Concilio di Trento, Pallavicino e Paolo Sarpi - S. Filippo Neri e l'archeologia - S. Ignazio e la Compagnia di Gesù. — IX. Terza fase: la storia filosofica dell'enciclopede-

dia. — X. Bossuet, Fenelon, Leibniz, Pascal, Vico. — XI. Quarta ed ultima fase: Riscossa cattolica - Chateaubriand ed il *Genio*. — XII. Razionalismo, positivismo, determinismo. — XIII. La scuola cattolica - La critica - Gli archivi aperti al pubblico - Leone XIII, gli archivi vaticani, gli storici contemporanei. — XIV. Conclusione: Cristo alfa ed omega della storia universale.

I.

All' esordire del secolo XVI Lutero scindeva quella mirabile compagine europea, che era stata la forza del medio-evo. Nella sua lotta sciagurata contro la Chiesa di Roma, depositaria del vero cristianesimo, e quindi di que' mirabili principi, che soli sono la base dell' umano progresso perchè divini, trovò un solo ostacolo nel campo delle intelligenze: la scolastica. Troppo debole per attaccarla di fronte, quantunque degenerare dai suoi grandi rappresentanti di tre secoli prima, l' assalse a tergo, come tutti i vili, coll' arma del ridicolo. Vinse, e la scolastica cadde, ma con lei cadde lo studio profondo della filosofia. Che ne avvenne? Da Renato Descartes ad Emmanuele Kant, al Malebranche, a Locke, a Condillac non vi fu un vero filosofo, e se vi fu cadde in un cumulo di errori, che furono la culla del secolo che abbiamo visto morire.

Ed oggi le scienze pure non contano nemmeno un grande coltivatore, che possa anche lontanamente paragonarsi ai grandi filosofi medioevali, allorchungo le giovani nazioni, forti di balda gioventù, amavano spaziare nei campi sereni dell' ideale cristiano, e ci lasciavano quei dotti volumi, ai quali oggi, che s' incominciano a deporre

i secolari pregiudizi, ricorrono meravigliati i dotti, per scoprire le altissime cagioni delle cose¹.

II.

Diversamente è avvenuto per le scienze, che con Cesare Balbo, chiamerò *scienze materiali*, le scienze fisiche. Qui al contrario il progresso è stato immenso. Da Volta a noi si sono fatte innumerevoli scoperte ed applicazioni nel campo della materia.

Anche le scienze storiche hanno progredito, sia che si considerino dal lato semplicemente della *critica*, sia che si considerino in ciò che più propriamente costituisce la storia come *scienza*, la ricerca delle cause e la loro *mutua dipendenza* e connessione, ciò che più propriamente si chiama *filosofia della storia*.

Ma in questa effervescenza di studi, in questo smanioso procedere di ricerche, quanti errori sono stati proferiti, quali per ignoranza di metodo, quali per secolari pregiudizi e mala fede, errori che insegnati sfacciatamente dalle nostre università, vanno ad affievolire la religione nelle nostre famiglie, e quindi a scristianizzare il popolo allora appunto che l' aumentarsi dei mali sociali richiederebbe maggior forza di credenza per sopportarli, perchè, abusando della forza tremenda che Dio gli ha posto nelle mani, avendo molto a perdonare, non tradisca quella parola di perdono,

¹ Sulla decadenza degli studi filosofici quanto all' oggetto ed al soggetto si legga GIOBERTI, *Introduzione allo studio della filosofia*, vol. 1^o edizione di Losanna ed il nostro lavoro *La pretesa bancarotta della scienza e della fede*, Parte I. Milano, Bacchini, 1903.

prima incognita, che, 20 secoli or sono, si faceva sentire nei paesi giudaici dal divino morente del Golgota ⁴.

Il soprannaturale, che il cristianesimo, rievocando le primitive tradizioni della storia, basate sopra una primitiva rivelazione storica, aveva restaurato nella società, è un fatto che domina tutta quanta la società nelle sue più molteplici, e più minute funzioni, sia vitali che accessorie.

III.

Da principio la storia non si scrive, ma si fa; e siccome la *religione delle tombe*, i *matrimoni* e sopra tutto questo la Divina Provvidenza che su tutto vigila, sono il principio, presso tutti i popoli, del *mondo civile* ², la storia, che, narrando fatti umani, deve perciò contemplare questi che ne sono la base, fu sin dalle origini eminentemente d'indole religiosa. In tutto si vedeva ed adorava Dio, e l'eccesso d'idee soprannaturali, di soprannaturali interventi, non la mancanza,

¹ Proudhon, il grande teorico dell'anarchia diceva: *La rivoluzione non è atea, è antiteista.*

² Vico, *Scienza nuova*, vol. 1 Milano 1830, p. 26 passim. Si noti che Vico mette le parole *mondo civile*, in contrapposizione allo *stato ferino* o di natura, che è, la sua teoria favorita, su cui poggia tutto il suo sistema, e che coi famosi *ricorsi delle nazioni*, forma il principale errore di questo profondo pensatore, siccome so che, non ostante gli irrefutabili argomenti della scuola cattolica (Balbo, Canti, per citar essi soli), la teoria è oggi ancora in voga fra positivisti, il che vuol dire nelle nostre scuole universitarie; me ne occuperò forse in un volume a parte oppure in una nuova edizione critica di quest'opera importantissima.

come vogliono alcuni, condusse l'idolatria politeistica. Derivazione però, come ho già fatto osservare in altro libro, di un monoteismo primitivo, che le passioni libere corruperro.

IV.

On'dè che gl'*inni religiosi* cantati in onore degli dèi, le *gesta degli eroi*, compite sotto la protezione di qualche deità, le *cosmogonie*, contemplanti la creazione, il primo e più grande atto della divinità, più tardi raccolti tutti nei libri sacri dei vari popoli; indi gli *annali dei re*, da quelli degli ebrei, sempre conosciuti, a quelli egiziani scoperti anni sono su papiri, agli assiro-caldaiici, scritti su terra cotta e cilindri o lastre di pietra, trovati nella così detta *biblioteca di Assurbanipal* negli scavi operati a Ninive, sono le prime storie di tutti i popoli.

Le leggende, di cui sono pieni, fa sì che a stento si può distinguere il fatto storico dalle smaglianti finzioni, colle quali seppe ornarli la immaginosa fantasia orientale; il che fece dare alle storie di questo periodo il nome di *favolose*. Ma anche la favola deve avere un fondamento reale, e quindi una verità psichica, e la religione, e conseguentemente il soprannaturale, presiedette alla culla delle nazioni, e le prime storie hanno origine dalla religione.

Ma quando la cultura, quasi esclusivamente teocratica mistica dell'oriente, volse l'ali alle libere e ridenti spiagge della Grecia, « suolo ferace di geni », quivi raggiunse il suo culmine; e quando Roma, assimilatrice delle virtù e dei vizi di tutto il mondo antico, conquistato dal *pilo* dei suoi

legionari, fece sua la cultura greca, già del resto in piena decadenza, sotto l'azione e l'opera del carattere, almeno in alcune parti, individualista, e quindi più progressivo, dell'occidente, la cultura assunse proporzioni pratiche, e la storia migliorò.

Indole più positiva e meno fantastica, carattere che non è ancor critico, ma vi si avvicina, noi troviamo in Erodoto e nelle sue *storie*, intitolate alle nove muse, e per le quali cercò e trovò nei viaggi quell'erudizione e quella pratica, che non s'acquista sui libri. La scienza storica qui è certamente spoglia dell'indole teocratica, carattere dell'oriente, immobile e meditando come i suoi cieli, i suoi deserti, la sua splendida ma iniforme vegetazione; però il soprannaturale vi è sempre contemplato come il movente primario.

Tucidide, di poco posteriore, camminò sulle orme di Erodoto, e fu più critico, perchè raccontò fatti nei quali prese parte egli stesso ¹; così Senofonte, più credulo, e per alcune cose Pausania, vivente già nell'era cristiana.

Non mancarono storici ai romani; Tito Livio, Sallustio e Polibio, che, greco d'origine, narrò con profondità di vedute le origini romane, e Cesare, Varrone, Dionigi d'Alicarnasso ed altri « diedero opera a raccogliere le origini ed interpretare l'antichità », facendo bel riscontro ai greci; è loro gloria esser stati i primi storici retrospettivi del mondo antico.

In generale furono buoni narratori, cattivi critici, pessimi quando vollero assorgere a considerazioni d'indole filosofica.

¹ TUCIDIDE, *La Guerra del Peloponneso*. Nell'introduzione ha splendide considerazioni d'indole generale.

E poteva essere altrimenti?

Mancavano loro le grandi rovine, che danno grandi idee, e facendo meditare il melanconico pensatore sul sorgere e cadere dei grandi popoli, lo fanno pensare a qualche cosa di più profondo sulla loro natura.

Le dottrine mistiche dell'oriente, eccettuate le monoteistiche ebraiche, anch'esse sempre fluttuanti nel popolo per il suo contatto colla diversità di religione dei popoli vicini, congiunte alle teurgiche della Grecia, tutte deliranti nelle profondità del paganesimo, unite alla crescente dimenticanza dei grandi e regolatori principi naturali della *giustizia*, del *devere* e della *responsabilità sociale*, non permisero rettitudine nelle ricerche, mentre la « *boria di nazione* » (Vico) e di classe chiusero la via a giusti apprezzamenti sulla fratellanza del genere umano.

Ben dice Enrico Costanzi: « Nei tempi pagani tali sentimenti erano ignoti ai più, inaccessibili alle masse, dominate com'esso erano dall'idea prepotente dello stato, o di chi lo personificava, imperatore, re, duce, tribuno o dittatore; presso i romani ritorna spesso (*e sono i primi a farne menzione*), l'espressione di *genere umano*, ma per genere umano intendevasi soltanto l'impero dei Cesari. In questo senso speciale ed esclusivo Tito fu detto *delizia del genere umano*, ed i cristiani furono qualificati per *nemici del genere umano*. Quanto viveva fuori della cerchia dell'impero, o non partecipava mediante le leggi al suo diritto, non comprendevasi nell'idea dell'« *genere umano* ».

Solo gli ebrei, depositari e conservatori della rivelazione e possessori d'una legislazione, dife-

tosa per oggi, ma perfetta allora, ci han tramandato nella bibbia giuste idee, e giusti fatti. Non v'è uomo per quanto grande, sulla tomba del quale l'umanità non si sia assisa per rivelarne errori ed ignoranze: non così della bibbia, della quale l'uomo fu strumento, non autore.

Ebbero storie vere gli antichi? e se ne ebbero, le ebbero filosofiche? È falso che gli antichi non avessero vere storie, od avessero storie non filosofiche; non ebbero critica sistematicamente stabilita, e quindi pessima critica; fecero della filosofia storica sbagliata, e si discute se fosse loro possibile farne della buona (mi perdoni il lettore italiano, il fraseggiare francese), ma ne fecero.

Ecco lo stato della scienza storica nell'epoca pagana.

V.

Ma allorquando l'umanità, contrariamente all'opinione di alcuni sopra un progresso indefinitamente continuo, senza distinzione di epoche, raggiungeva il colmo della corruzione, tale che i più profondi pensatori disperavano quasi della bontà dell'uomo, e, o con Epicuro si abbandonavano ai piaceri, o coi discepoli di Zenone ad uno spiritualismo esagerato, ambedue egoisti, ma in senso inverso, comparve Cristo, che una serie di tradizioni, non ancor spente, annunciava anche in seno al gentilesimo.

Allorquando Nerone, per prendersi il barbaro spettacolo di vedere una città in fiamme, onde soddisfare alla sua vanagloria di poeta, incendiava Roma, né sacrifici agli dei, né ordini di

magistrati, né denaro valsero a chetare la rabbia della plebe. « Per divertirla adunque, processò e con squisitissime pene castigò quegli odiati malfattori, che il vulgo chiamava cristiani, da Cristo, il quale, regnante Tiberio, fu crocifisso da Poncio Pilato procuratore »¹.

Ma quei cristiani che, con arte vecchia e sempre nuova, erano sacrificati alla impunità d'un immane tiranno, erano i primi usufruttuari d'una nuova vita pratica e di pensiero.

Colla fratellanza di tutti i popoli, coi ristorati concetti di diritto e di dovere anteposti all'utile, erano messe le basi d'una ristorazione, che dall'intelletto doveva passare nella pratica, e la storia venne rinnovata, e furono rese possibili la storia universale, prima incognita e la sola sua filosofia vera, perchè cristiana, innalzando al grado di ammaestramento dell'avvenire gli errori del passato². Scrive Cesare Cantù: « Il cristianesimo elevò la storia e la rese universale, dacchè proclamando l'unità di Dio proclamò quella del genere umano, ed insegnandoci ad invocare il *Padre nostro*, ci fe' conoscer tutti per fratelli. Solo allora poté nascere l'idea d'un accordo fra tutti i tempi e

¹ Tacito, *Annali*, xv, 44.

² Il Signor Szegonios (Langlois et Seignobos, *Introduction aux études historiques* p. 248) nega che la storia studiata nella ricerca delle cause, che producono i fatti, possa tornar d'utile alla società: ma di grazia a che scopo dunque si fa la storia? Sarà mero appagamento di curiosità scientifica? Non mi pare troppo consono agli scopi finali di tutte e singole le scienze. Capisco che per lui, che sbandisce la *metafisica* dalla storia, è una necessità il negarlo, perchè altrimenti bisognerebbe ammettere una provvidenza dirigente, ma è una negazione troppo banale.

tutte le nazioni, e l'osservazione religiosa e filosofica dei provvedimenti perpetui ed indefiniti dell'umanità verso la grande opera della rigenerazione e il regno di Dio», (discorso sulla storia univ. tom. I); e S. Agostino: «La cagione dell'impero romano e di tutti i regni non è per fortuna nè per costellazione; ma la Provvidenza divina, che regge i destini degli uomini, regge a maggiori ragioni quelli delle umane società» (*Città di Dio*, Libr. IV).

I *vangeli*, gli *atti degli apostoli*, le *lettere apostoliche* sono nel medesimo tempo le prime storie della nuova civiltà ed i primi parti della nuova cultura, che a poco a poco andava sottraendo alla pagana cadente. Questi poi furono immediatamente seguiti da una serie abbastanza lunga di apologisti, allorché o gli errori risorgenti lo richiedevano, o lo voleva il coraggio di rimproverare ai tronfi e crudeli tiranni di Roma tante sevizie, e mostrar loro la verità della nuova dottrina e l'ingiustizia che si perpetrava nel condannarne a supplizio i cultori.

VI.

I Padri vennero quindi, e sopra tutti S. Agostino, uno dei più grandi geni, di cui si onori l'umanità. Questi scriveva la celebre «*Città di Dio*», ove pose fra loro a confronto i buoni coi cattivi, l'eterna lotta fra il bene ed il male morale, sciogliendo l'eterna questione dell'esistenza di questo nel mondo. Fu il primo che riducesse a vera scienza la storia, additando le vere cause, dalle quali dipendono in genere i fatti umani, e le leggi che li regolano, gettando le basi d'una

storia ideale eterna, nella quale vanno ad unirsi tutti i particolari fenomeni.

È la prima fase della scienza storica: La Provvidenza ammessa per spiegare nei fatti umani il cammino dell'umanità verso il suo meglio.

Il concetto è naturalmente metafisico, ma non è per questo men vero, e consono alla storia. Chi vuol rigettare completamente la metafisica, bisogna rinunzi ad ogni scienza particolare, perchè ogni ramo di tutto l'albero dello scibile umano, bisogna che pigli da lei per lo meno la *nozione dei principi su cui si basa*, dirò meglio, la nozione di ciò che significa la parola principio, che è concetto metafisico¹.

S. Agostino e Paolo Orosio sono i soli rimasti cogniti e studiati dalla fine del tempo antico ed entrante il medioevo, specialmente S. Agostino, che anche oggi è frequente oggetto di studi sistematici.

«Il libro della Città di Dio, scrive Cesare Balbo, è il primo ed uno dei più grandi libri della

¹ Sulla relazione della metafisica con gli altri rami dello scibile vedi GIÖBERTI, *Introduzione allo studio della filosofia*, vol. III^a le prime 100 pag. ediz. di Losanna.

L'abate de Broglie scriveva: «*La métaphysique ou la philosophie est comme le tronc central des sciences humaines, qui s'élevant au-dessus de toutes les branches. Les autres sciences et en particulier la science expérimentale, sont comme des branches divergentes qui s'étendent horizontalement ou obliquement dans toutes les directions, mais qui viennent toutes au tronc*». *Le positivisme et la science expérimentale*, I, p. LVII. E Paolo Fournier in un articolo inserito nella *Revue des questions historiques*, luglio 1898 p. 172, dopo aver riportata queste parole del de Broglie aggiunge: «*estimer impuissante ou inutile cette forme des connaissances humaines, c'est, à mon avis, mutiler arbitrairement l'intelligence*».

filosofia storica cristiana; quanto a sommi principi, non è forse stato mai sorpassato. Tutti quelli che di qua o di là, per odio o per troppo timido amore, non vorrebbero si ragionasse delle vie della Provvidenza quaggiù, e non si mescolasse il ragionamento delle due città, divina e terrestre, troveranno la loro risposta in quel libro antico oramai di quindici secoli. E là sono pure le risposte a tutte le obiezioni fatte alla filosofia storica cristiana, o, che è tutt'uno, all'opera del cristianesimo nella società »¹.

VII.

Verso il v secolo, allora appunto che gli eserciti barbari si precipitavano alla riscossa sull'impero romano, riempiendo di barbarici ululati tutto l'occidente, Salviano scriveva la sua opera « *De Gubernatione Dei* », ove sostiene la fratellanza di tutti i popoli, a qualunque razza appartengano, qualunque il grado di inciviltamento al quale siano giunti. « La luce morale cristiana rialza nella sua stima quelli che erano tenuti per infami e vili, ed abbassa il prestigio del popolo sovrano. Egli preferisce la legge dei Vandali a quella di Roma, perchè quella non riconosce nè la prostituzione, nè il divorzio; preferisce la barbarie degli Sciti o dei Goti, rozzi ma integri, alla civiltà dei vecchi romani, altieri e corrotti »².

L'idea cristiana incomincia a rovesciare ogni barriera. In questi scrittori si riconosce quel cri-

¹ CESARE BALBO, *Pensieri sulla storia d'Italia*, Lib. II, cap. XXI.

² COSTANZI, *Il nazionalismo e la ragione storica* p. 205. Siena.

terio superiore, che, coordinando i fatti alle cause, costituisce la vera scienza.

I cronisti, che andarono aumentando di numero, man mano che un po' di tranquillità succedeva all'avvicinarsi delle invasioni, furono tutti o quasi tutti monaci o del clero secolare. Non mi è lecito farne qui il catalogo e del resto è cosa che nessuno nega. È però da notarsi a loro riguardo che alle cronache dei primi quattro o cinque secoli del medioevo, andarono man mano succedendo cronache più perfette, ma già nei primi secoli abbiamo Gregorio di Tours e Beda, che sono veri storici.

Ed « è una soddisfazione, un riposo che s'ha quasi senza eccezione da tutti i rozzi annalisti e cronachisti di quei secoli, dico anche dei secoli ove parevano più disperate le sorti della cristianità, il trovare in essi espressa o sottintesa sempre quella fiducia nei destini di essa, quella longanimità nelle miserie e nei pericoli di essa, quell'aspettazione del trionfo, quella solidarietà degli stati, dei popoli cristiani contro gli altri, quel magnifico nome della cristianità, quelle lodi dell'impresa di essa, che è vergogna non ritrovare in tanti storici nostri, che pur scrivono all'età del trionfo di tutte quelle questioni che si chiamano *umanitarie* appunto per non chiamarle cristiane »¹.

Nè quella fiducia fu vana.

« L'ingegno umano uscito appena verso il secolo XI dalla oscurità del primo medio-evo, (e per opera tutta della chiesa cristiana, quasi tutta della romana in particolare) subito risorse la filosofia della storia, la scienza delle vie della Provvidenza

¹ CESARE BALBO, *Pensieri sulla storia d'Italia*, Lib. II, cap. XXI.

nelle azioni umane, prima forse, che qualunque altra scienza. E risorse, dico, nella pratica e negli scritti... Questa filosofia v'era recondita, non professata, non ridotta nè a trattati speciali, nè a storia bene e filosoficamente scritta. La virtù, la scienza stessa v'erano: la forma, l'arte, no; l'età che seguì diè la forma e l'arte, ma tolse la virtù e pervertì la scienza »¹.

Qual cosa più commovente di tante leggende di centinaia di monaci intenti a diboscare le foreste, ad ammansire le fiere, a convertire i masnadieri, a piantar croci per servir di segnale ai pellegrini, ad aprir ricoveri? ².

VIII.

Ed i papi? I papi in particolare si occupavano a conservare i semi dell'antica cultura storica, a farla passare pel filtro del cristianesimo e propagarla, mentre si adoperavano a raccogliere manoscritti, e conservare gl'importantissimi documenti, che si trovavano a Roma come a centro del cristianesimo, specialmente in quei tempi, in cui la cristianità formava, direi quasi, un tutto organico perfettissimo, almeno quanto a struttura ed in linea generale.

Ma quando da Costantinopoli una turba di retori e di sofisti, ultimi avanzi d'una cultura gonfia e

¹ CESARE BALBO, *Meditazioni storiche*, meditazione I, pag. 15.

² Non saprò mai bastantemente raccomandare l'opera del MONTALEMBERT, *I monaci in occidente*: ivi si può vedere che cosa si può ritenere di storico in tali leggende, che cosa lasciare alla leggenda stessa, che per tradizione popolare si tramandava per secoli di generazione in generazione, che cosa appartenga alla scienza del dotto, che cosa alla pietà del semplice credente.

ciarliera, comparve tra noi, ricca di pretese e di forma, quanto povera di cervello e di sostanza, e introdusse nel paese di Dante, Petrarca e S. Tommaso un culto idolatrico per l'antichità, fu un crollo tremendo per la sana tradizione storica. Come la poesia e l'arti belle lasciarono la grandiosa tradizione del cristianesimo per ridiventare latine e pagane, così « la storia si ravviò dietro gli antichi »¹, compendiò la seconda fase della scienza storica, lo sbandimento della Provvidenza dai fatti umani.

S'idolatrò completamente all'antico, del quale dominò la forma negli scritti, l'idea nella vita pratica corrotta di quell'epoca, tutta poetica ². Non si considerò che « la filosofia storica antica è tutta diversa dalla cristiana; voler seguir quella in mezzo alla cristianità, volere adattare quella ai fatti compiuti in questa, è anacronismo, inopportunità, errore logico e storico, il maggiore di tutti, perchè è eliminare dal ragionamento o il fatto o l'importanza del cristianesimo »³.

Macchiavelli è il capo scuola del nuovo movimento.

¹ Chi volesse conoscere più a fondo lo stato sociale di quegli anni, che corrono dal principio del secolo xv fino al 1490, e più specialmente lo stato d'Italia in quest'anno, legga il Guicciardini, *Storia d'Italia*, t. c. i. Il Botta volle riprendere e continuare questa storia, ma quanto è mai inferiore al grande fiorentino, che scrisse de' fatti, cui aveva preso parte. Il Botta è troppo ciarliero, e non sostiene davvero il paragone.

² Chi volesse avere splendidamente sintetizzato il carattere del Rinascimento, specialmente in Italia, legga l'« introduzione » del vol. III della « storia dei papi dalla fine del medio-evo », del Dott. Luigi Pastor, ediz. ital.

³ CESARE BALBO, *Meditazioni storiche*, medit. I.

Diventata la politica un perfetto sistema di perfidie e di tradimenti, con cinismo ributtante il Macchiavelli ha fatto l'apologia di quest'arte di governare, « la quale al tutto sciolta da ogni riguardo a morale e cristianesimo, anzi a Provvidenza e Giustizia divina, opera unicamente conforme alla massima: *Il fine santifica i mezzi*, politica che in ogni tempo e luogo s'inchina solamente all'idolo del buon successo e dei fatti compiuti »¹. E Francesco e Lodovico Sforza, Lorenzo dei Medici, Alessandro VI, Cesare Borgia, Don Ferrante di Napoli vi si seppero accomodare molto bene.

Sulla tomba del Macchiavelli in Santa Croce a Firenze venne scritto questo elogio: *Tanto nomini nullum par eloquium*, ma l'umore popolare, sempre uguale a sè stesso, bollò la sua politica col nome di *macchiavellismo*.

« Questo micidiale concetto del segretario fiorentino, è tanto estraneo alle moderne idee, che gli eruditi disputavano se parlava ironico o da senno, mentre la sapienza popolare n'aveva già pronunziata la sentenza denominando da lui quella sciagurata politica, che propostosi, un fine, non esita nella scelta dei mezzi fra la giustizia e l'iniquità, l'astuzia e la violenza; politica di cui dicono inventrice questa Italia che ne fu la vittima »².

Dietro il Macchiavelli camminarono Gian Battista Vico colla sua *scienza*, che disse *nuova*, Montesquieu specialmente con la sua grande opera *Lo spirito delle leggi*, il Gibbons, colla *storia della decadenza dell'impero romano*, della quale

¹ HIPLER, *Geschichts-Auffassung* 72.

² CESARE CANTÙ, *Discorso sulla storia universale*, tom. I.

non conosci opera più pericolosa per un giovane, dati gli allettamenti dello stile, e la copiosa erudizione che abbaglia il lettore inesperto, il Sismondi ed altri.

Il protestantesimo, che è un vero razionalismo religioso, minò le basi della società europea cristiana, concorrendo a gara col rinascimento a corrompere l'idea cristiana della filosofia della storia, ed il trattato di Westfalia, che pose termine alla guerra dei trent'anni, che allagò di sangue la Germania, fu fonte di nuove divisioni, che andarono crescendo. Fu una violazione dei diritti della chiesa e la società ne soffrì e ne soffre tutt'ora. « Qual cristiano, scrive il Rohrbacher, potrà mai perdonare alle potenze cattoliche, di avere, con quel trattato, abiurata solennemente l'antica politica dell'Europa cristiana, e dato alla chiesa la scossa più profonda, ch'essa abbia mai subito, sostituendo il diritto naturale al diritto cristiano, e accordando all'eresia i medesimi diritti riconosciuti alla verità? »¹.

Ed i papi?

Nicolò V fu grande raccoglitore di opere, colle quali pose le prime basi della famosa biblioteca vaticana; Pio II, fu il più gran dotto del suo tempo: *umanista* come Nicolò V, fu il gran protettore dell'umanesimo cristiano, e colle sue opere mostrò come si doveva scrivere la storia; Paolo II fu il primo collezionista di monete antiche, che fosse al suo tempo. Si oppose agli umanisti pagani, che cercavano distruggere l'idea cristiana, ed è perciò che sciolse l'*accademia* romana di Pomponio Leto, buono archeologo, ma che disprezzava

¹ *Storia della chiesa*, xxv, 343.

il cristianesimo. Questi accademici si radunavano nelle catacombe, ove vennero scoperti i loro pseudonimi pagani, e di là studiavano il modo di distruggere il papato e la civiltà cristiana. Tale scioglimento e l'imprigionamento dei capi, che in Castel S. Angelo, perduta ogni spavalderia, divennero striscianti per esser campati da morte ed uscir di prigione, gli meritò la finissima ed acre denigrazione del Platina.

Salito al pontificato Sisto IV, il 1.^o papa Della Rovere di Savona, l'accademia venne ristabilita, ma cambiò indirizzo, e quando questo papa benemerito della scienza, quanto troppo semplice nipotista, istituì formalmente la biblioteca vaticana, il Platina ne fu il primo bibliotecario e spese qui molto bene la molta attività, di cui era fornito. Allora gli storici affluirono a Roma, splendidamente retribuiti da questo papa e dai papi posteriori, ed all'ombra del papato fiorì la scienza storica cristiana. Non mi fermo ad enumerazioni, perchè la brevità di questo lavoro non me lo permette, ma è un fatto che gli stessi storici protestanti non sanno negare.

Ed allorquando i pseudo-riformati saccheggiavano vandalicamente i conventi della Germania, i papi ricoverarono a Roma quelle numerose biblioteche monastiche, e conservarono alla scienza ciò, che quelli volevano distruggere.

Il concilio di Trento come nella chiesa, così anche nella scienza iniziò la riscossa dei cattolici e fra Paolo Sarpi, che a Venezia, coll'intento di denigrare i papi e far l'apologia dei protestanti, buttava veleno in vaso zuccherato colla sua *storia* di quel concilio, trovò un valido oppositore nel Pallavicino. La storia del quale è certamente

noiosa a leggersi, e non vale per lo stile quella che Mons. Ceconi stendeva pel concilio vaticano sospeso nel 1870, e che per l'importanza vale oggi quello che nel 1563 si terminava dopo 18 anni dall'apertura a Trento, ma ha meriti indiscutibili di fronte alla scienza.

E S. Filippo Neri, quando, a scopo di devozione, conduceva i suoi ragazzi nelle catacombe era ben lontano dal credere che con quelle visite iniziava gli studi dell'archeologia cristiana, senza conoscer la quale oggi non è possibile far la storia dei *tempi eroici* del cristianesimo.

Nelle catacombe di S. Callisto, lungo l'antica via Appia è stata posta una pietra con un'iscrizione sul luogo, ove era solito inginocchiarsi questo gran santo, che, per la gioventù abbandonata, fece quello che oggi fanno i salesiani di D. Bosco, ch'io venero, fra l'altro anche perchè furono gli educatori dei miei verd'anni; io ho visitato sovente nel mio soggiorno nella città dei papi quel luogo, ripieno di tante memorie care al cuore del credente e del pensatore, mi sono inginocchiato su quella pietra e mi sono sentito commosso.

Altro ordine grandemente benemerito della scienza storica sorgeva in quell'epoca per opera di uno spagnuolo, S. Ignazio di Loyola, collo scopo di servirsi della scienza per combattere i protestanti, ed in genere tutte le dottrine che si oppongono al cristianesimo, e sin dai suoi primordi diede splendidi risultati.

Pochi anni or sono, la lettura del *Gesuita moderno* di Vincenzo Gioberti, e dei giornali, aveva fatto sì che anch'io abbracciassi una disgraziata opinione, intorno a questa Compagnia; oggi uno studio più profondo ed una migliore

conoscenza della società mi fanno completamente ritrattare quanto allora, e tuttavia non senza dubbi, aveva accettato.

Nè gli amici, o gli sciocchi petulantici, che fanno consistere il carattere d'un uomo nel conservare sempre le proprie opinioni, mi tacciono di leggiero. Adagio, o maestri: il riconoscere il proprio errore, specie se giovanile, non è leggerezza, ma forza: il parteggiare pel bene e pel vero, non è parteggiare, ma giustizia. Desidero che sulla mia tomba si scriva: *non mutò bandiera*; ma questo non è mutare, è migliorare.

IX.

La scienza storica durante tutto il medio evo, allorchè cioè lo spirito cristiano informava la società tutta quanta nelle sue più molteplici manifestazioni, ebbe sempre la virtù, la sostanza filosofica, per quanto mal scritte fossero quelle storie. Mancava l'arte, e questa venne con gli enciclopedisti del secolo XVIII, che per ogni buon conto essendo *una potente congiura contro la verità* (De Maistre), pervertirono la vera scienza.

Sorse la storia per ischernò detta *filosofica* nel secolo XVIII, secolo vano e ciarliero, « che più dell'essere conta il parere », fra il decadimento universale delle letterature, succeduto all'apice della francese nel secolo di Luigi XIV, con uomini che senza studiare pretendevano saper tutto, parlare di tutto, far dell'erudizione e della poesia, senza possedere la prima ed avere ispirazione per la seconda, con un sentimento religioso in ritirata, presto caduto nell'indifferenza e nello scetticismo, culla del secolo scorso e in

parte del presente. Sia operi o scriva con Shaftesbury, Harrington, Sidney, Locke ¹, - seguaci di Hobbes - Toland ², Wolston ³, Collins ⁴, Tindal ⁵, Bolingbrot, Montesquieu ⁶, Saint Pierre, Voltaire ⁷, re degli increduli, organizzatore d'una legione d'increduli, sbucati d'inferno contro la verità, responsabile di tutte le rovine

¹ LOCKE, pel primo propugnò il razionalismo sistematico nel *cristianesimo ragionevole*. Questa scuola, della quale è tanto l'odierno *determinismo storico*, dall'Inghilterra, ove ebbe origine in una società di sedicenti liberi pensatori, passò sul continente con Voltaire (a. 1727), il quale se ne servi in una serie di buffonate, che fecero colpo in quel secolo vano; venne ridotto a sistema filosofico ed applicato alla bibbia da Samuele Reimar, e raggiunse il suo culmine con Straus, e le scuole razionalistiche di Tubinga ed Oxford, e per ultimo con Ernesto Renan, della cui *vita di Gesù* ci occupiamo in un volume a parte, che sta per uscire, e comprende una diretta confutazione dell'ultimo libro dell'Harnack, *L'essenza del cristianesimo*.

² TOLAND, *Il cristianesimo senza misteri*.

³ WOLSTON, *Discorsi sui miracoli di Cristo*.

⁴ COLLINS formulò la dottrina del libero pensiero nei *discorsi sulla libertà di pensare*.

⁵ TINDAL, *Il cristianesimo antico quanto il mondo*.

⁶ MONTESQUIEU, genio, come il Vico, troppo superiore all'età sua, per quanto incredulo, indipendentemente dai molti errori, ha profonde vedute nell'*esprit de lois* e nelle *causes de la grandeur des Romains*, dove ha pagine per le quali poté giustamente dire di sè stesso: *son pitore anch'io*.

⁷ DI VOLTAIRE, come storico, cito l'*Essai sur les mœurs et l'histoire de Charles XII*. Il famoso autore del motto su Cristo: « *écrassez, écrassez l'infame* » si manifesta particolarmente nella sua corrispondenza agli amici, a proposito della quale è degna d'esser un po' più conosciuta l'opera del P. BARRUEL: *mémoires pour servir à l'histoire du Giacobinisme*, opera che si basa completamente su tali confessioni epistolari.

d'una rivoluzione. Anquetil, Boulanger, Raynal, Freret, Mauportuis, Buffon stesso, Bayly, Volney¹, Dupuis, Cabanis, Condillac, D'Holbach, D'Argens, Maudevil, Elvetius, D'Alembert, Diderot, Lamettrie, Rousseaux, Condorcet, i sociologi filantropi Burlamacchi, Wolf, Wattel, sorvola, nega o deride i più importanti problemi della vita umana.

Quindi pel barone D'Holbach² la religione non è necessaria nè utile; che « anzi, ci dirà Dupuy, i mali, che le religioni hanno fatto all'umanità, sono immensi, ed una storia filosofica delle cerimonie religiose, dell'impero dei preti nelle differenti società, sarebbe il quadro più spaventevole che si possa avere delle sue miserie e del suo delirio »³. Per Voltaire la religione è una congiura di sessanta secoli contro la libertà ed il buon senso. E Voltaire che diceva: ho un odio in cuore: Cristo; e: credete voi che Cristo avesse più spirito di me?

Per Mauportuis il linguaggio fu inventato da un genio sorto di mezzo alla brutale umanità; la libertà psichica o morale non esiste; « nulla v'ha di indipendente nelle stravaganze o nelle virtù degli uomini »⁴; il caso creò le religioni fra gli uomini spaventati; il caso d'un giudeo che muore crocifisso « turba la sublime armonia dell'impero romano »; il caso d'una cometa che urla il sole crea la terra; l'anima non è immortale; il pensiero

¹ VOLNEY è celebre specialmente per le empieità che dice nelle sue *ruines* ecc.

² BARONE D'HOLBACH, *Il cristianesimo svelato*.

³ DUPUIS, *Abregé de l'origine de tous les cultes*, 1728, c. 10.

⁴ *Encyclopedie*, art. *evidence*.

è secrezione dell'intelletto; la materia pensa, ecc. Oh! Voltaire, la storia ti deve veramente proclamare grande!...

Tutti questi che formano la scuola ch'io chiamo filosofistica, non sono però che degli ecclietici. Nessuno degli scrittori dell'enciclopedia, storica espressione del movimento intellettuale del secolo XVIII, ebbe tanto genio da fondare un sistema applicato a tutte le varie fasi della evoluzione storica. E potevano averne con quella leggerezza? E nondimeno a quest'epoca risalgono le prime scuole storiche anticatoliche.

La scuola fatalistica, che già con Voltaire, Diderot, Freret, Elvezio aveva resuscitato il *fato* di Minuzio Felice, combattuto da S. Agostino, ha il suo capo e sistemizzatore in Herder, che al Dio della religione sostituisce un Dio natura, impersonale, inconcepibile, che in tutti i luoghi, che tocca, porta fatalmente la distruzione, vola da popolo a popolo, come l'ape da fiore a fiore, ma solo per rovinare, e portato dalla sua instabilità, lasciando ai monti, mari, fiumi, aria, ecc. l'alimentare, reggere, guidare la civiltà¹. Ma l'ordine uniforme e nella sua varietà quasi monotono della natura fisica, dimostrante l'esistenza di leggi fisse, come mai può spiegare le rivoluzioni umane, che dimostrano l'esistenza di leggi di genere diverso, in lotta con altre leggi? Lo

¹ HERDER, *Idee sulla filosofia della storia*. Intorno a questo autore si consulti, CANTÙ, *Storia Universale*, ediz. 10, vol. 1 pag. 84; COSTANZI, *Il razionalismo e la ragione storica*, Siena 1895, pag. 69 e seg.; DE MAISTRE, *Sopra de Petersburg*, vol. 1; FLINT, *the philosophy of history in Europe*, Londra 1840; STAHL, *Filosofia del diritto*.

stile poetico mal regge un sistema evidentemente erroneo.

Avuto il primo parto del razionalismo, ne vennero in seguito altri.

L'irreligiosità aveva dominato nel secolo XVIII, durante tutta la vita di Voltaire e durante la celebre rivoluzione, ove si prova un senso di raccapriccio al vedere l'indifferenza, con cui vanno alla morte i più grandi increduli, segno del guasto profondo operato negli spiriti dalle dottrine; ma l'irreligiosità è un fatto anormale dell'umanità; lo scetticismo, l'ateismo è morte, e questa nostra natura vi ripugna, perchè anela alle aure vivificatrici del credere: Dio risorse; un Dio razionalista, panteista, se volete, ma ad un Dio bisogna ricorrere.

Hegel spiega gli avvenimenti umani, il gran fatto del moto delle civiltà d'oriente in occidente, coll'anima universale, un *quid* inconcepibile, un soggetto *identico* coll'oggetto, *immobile* in oriente, *mobile*, individuale, attivo in Grecia, *in lotta* col principio stazionario in Roma, *armonizzatore* colle nazioni germaniche, che, raggiunto il suo sviluppo maggiore, prende il nome di *spirito del tempo*.

Secondo Darwin, Huxley, Tindal, Spencer, l'uomo non è che materia svolta, che dallo stato greggio per virtù propria s'è fatta pensante, e la religione è uno stadio dell'evoluzione umana, frutto dell'impressione prodotta negli spiriti dalla grandiosità dei fenomeni della natura. Secondo ambedue le scuole l'uomo muore e risorge sotto altre forme, - punto di concordanza - per forza di materia che si perfeziona, o pel continuo rinnovarsi dell'essere, nel cui mare si trova immerso

- punto in cui discordano le due scuole, pur concludendo al medesimo fine ¹.

Date queste teoriche la scuola del *successo* fondata a Parigi da Vittorio Cousin non ne è che un corollario.

Negato invero il libero arbitrio e fatta l'umanità fatalmente parte dell'essere universale, o meglio *identificata* con questo, le sue azioni non sono proprie, nè soggette ad una legge morale, che, sanzionata, imponga fare il bene conosciuto per tale, proibendo il male: quindi le azioni riescono? di qui sta la ragione, essendo l'essere universale che così vuole. La nazione polacca soccombe alla Russia più forte, l'imperatrice d'Austria al pugnale di Lucheni? La Russia e Lucheni avevan ragione. Ma allora a che le leggi? a che l'onestà in questo mondo? a che la commiserazione per chi soggiace? Tremenda brutalità d'un intelletto, cui più non rischiera il lume della religione di Cristo, del quale è depositario il papato romano.

Per Michelet ² la storia altro non è che la narrazione della lotta della libertà contro la fatalità, e quella non è tanto una facoltà propria dell'uomo, quanto un bene, al quale l'umanità tende, e che essa va laboriosamente conquistando nell'arduo cammino dei suoi destini.

« Egli confonde la libertà eterna e pratica colla libertà morale, e la immedesima nel fatto, di guisa che ove la libertà non esista di fatto, ivi, secondo la sua mente, non esiste neanche di

¹ V. COSTANZI, op. cit. o CANTÙ *Storia Universale*, lib. xv.

² MICHELET, *Introduzione alla storia universale*.

diritto»¹. Suprema negazione, che, togliendo la corruzione, quale causa dell'imbarbarimento delle nazioni contro tutti i documenti storici antichi, ne fa lo stato primitivo dell'umanità, che per lenta, ma continua e progressiva evoluzione passa da uno stadio all'altro, dall'una all'altra fase della civiltà. Teoria del progresso indefinito, che è completamente contraddetto dalla storia, specialmente orientale, che esclude un ordine provvidenziale e la stessa libertà umana, chiudendosi in un rigoroso determinismo².

Il bisogno d'una religione più pura, di salvare dal naufragio l'*idea*, l'*anima* stessa *universale* fece toccare gli estremi al razionalismo storico con Guizot, nobile intelligenza, col quale cristianeggia, mentre i dubbi di Lessing, sulla scrittura, i sistematici ed approfonditi errori di Reimar, profondità proprie della pensatrice Germania, conducevano alle radicali negazioni di Strauss e della scuola di Tubinga.

¹ COSTANZI, op. cit. pag. 99.

² A proposito di questa teoria si consultino: AUGUSTO NICOLAS, *Du protestantisme et de toutes les hérésies dans leur rapporte avec le socialisme*; Lo stesso COSTANZI, op. cit. da pag. 99 a pag. 138; GIOBERTI, *Introduzione allo studio della filosofia*; CANTÙ, *Storia Univer.*; FLINT, op. cit.; AUSONIO FRANCHI, *Ultima critica*, Parte III; BALBO (Cesare), *Meditazioni storiche*; DE MAISTRE, op. c., vol. I, tratt. II; KANT stesso, *critique de la raison pure* (ediz. fr.) Dolt. ELEM. P. II, d. II, c. 2°, paragr. 14, nota III; DE RONALD, *saggio sul positivismo nelle società moderne, ricerche filosofiche*, ed altri molti che non cito per brevità.

X.

Ed ora torniamo alla scuola cattolica ed ai papi per non distaccarcene quasi più.

Bossuet, dopo ed a pari di S. Agostino, è il più grande coltivatore della filosofia della storia secondo la scuola cattolica. Nel suo mirabile *discorso sulla storia universale*, scritto per ammaestramento dei re, egli condusse appiè della croce tutte le nazioni, e con tocchi magistrali, dimostra quello che diceva Pascal, suo contemporaneo che «tutta la serie degli uomini in tanti secoli, dev'esser considerata come un uomo solo, che sussiste sempre ed impara continuamente»¹, cercando, come dice Cesare Cantù, lo scopo della storia. Dall'alto della croce egli additò ai presenti ed ai futuri il funerale corteo di popoli e re, che camminano per le vie segnate loro dal Signore, volenti o no².

¹ *Pensées*.

² Di BOSSUET porto qui un giudizio di Cesare Balbo: «Bossuet, quasi immediato successore di S. Agostino e de SS. padri, quasi ignorando la scuola rinnovata del paganesimo di Macchiavelli, Villani, Hobbes, non ispirandosi d'altra filosofia che della cristiana, fece il più bel libro di filosofia storica che sia finora, dopo i divini. Qualunque sia la gloria di quel libro, io crederci che non sia giunta al suo colmo. Se malcontenti, come già cominciano a mostrarsi, gli uomini di tutto le varie filosofie storiche anticristiane, progrediranno mai a concludere da tal vanità, non che non vi sia filosofia storica, ma che non ve n'è altra oltre la cristiana; se la cristianità a forza di trionfi non avrà più vergogna del proprio nome; se la civiltà cristiana, a forza di estendere e sgombrare l'altra, avrà mai bisogno d'una storia, allora, provandosi a questa, gli scrittori si riprenderanno l'ammirazione per

Fénelon, contemporaneo di Bossuet, inferiore per genio, ma anima più fervidamente candida, mostrò nell'educazione la storicità della Religione.

« Di tutti i protestanti, Leibniz intese forse meglio degli altri lo spirito e l'azione del cristianesimo nella storia; egli considerò la chiesa come una forza morale che si estende sul mondo e lo dirige ai fini dell'idea cristiana: egli comprese che uno di questi fini era l'unione degli uomini, epperò si adoperò con tutte le forze del suo ingegno allo scopo di rimarginare le ferite che il protestantesimo aveva fatte all'unità religiosa e sociale dell'Europa, e propose la riunione delle chiese dissidenti fra loro: riunione però che è un sogno, se non è l'unione nella chiesa universale, l'unione della dottrina e della fede nell'unità cattolica »¹.

Gian Battista Vico, napoletano, genio incompreso dall'età sua, cui fu di troppo superiore, mentre popola gli immensi ed oscuri deserti preistorici coi figli del suo pensiero, pure errando coi *ricorsi delle nazioni*, cercò e trovò la legge suprema della storia, che stabilisce nell'azione provvidenziale, la quale costituisce quella *storia ideale eterna*, che assorbe in leggi immortali di ragione i particolari fenomeni di Roma, Atene e Sparta. La lettura profonda dei *principi di scienza nuova*, apre l'intelletto a nuove e non mai pensate vedute, e la grandezza e l'inesplo-

quel discorso di Bossuet, che ne sarà come la magnifica prefazione ». *Pensieri sulla storia d'Italia*. Libro II, cap. XXI.

¹ COSTANZI, op. cit. pag. 239-240.

ratezza dell'orizzonte gli fanno perdonare i non pochi errori che vi si trovano¹.

XI.

Un bisogno prepotente di riprendere la tradizione cattolica, iniziò la riscossa dei cattolici contro le teorie degli enciclopedisti, ed i grandi non mancano veramente.

Primo di tutti il visconte di Chateaubriand che col *Genio del cristianesimo* richiamava il cuore dei francesi a quelle venerande tradizioni religiose, che avevano formato i tempi più splendidi della *gran nazione*, allorché tutte le imprese della cristianità in oriente erano chiamate da uno storico: *Gesta Dei per Francos* (Guglielmo di Tiro).

Contemporaneamente al rinascere delle virtù cristiane ed eroiche dei religiosi, duramente provati dalla rivoluzione francese, contemporaneamente allo scindersi del protestantesimo in una nuova quantità di sette religiose - metodisti in Inghilterra, Ernuti e Pietisti in Svizzera, Ernesiani in Germania ecc. -, contemporaneamente all'abolizione della tratta dei Negri, di cui ci occupammo in altro volume, rinascono le forze dello spirito, momentaneamente atrofizzate, corroborandosi nelle lotte, che lo sfacelo morale e materiale del 1789 aveva lasciato in germe.

Saint Martin e più De Bonald². De Maistre³.

¹ Su Vico trovo un bel giudizio di Gioberti nell'*Introduzione allo studio della filosofia*, vol. I, pag. 141, Losanna 1846.

² DE BONALD, *Legislazione primitiva*. È tradizionalista.

³ DE MAISTRE, *Du pape; soyriès* ecc. Di questi due pensatori si è occupato a fondo il Ferrario nella sua *storia della filosofia in Francia nel secolo XIX*.

Lamennais ¹, con Lacordaire per l'apologia. Montalembert ², Ozanam ³, lo stesso Thiers, del resto assai fatalista ⁴, Taine ⁵, Lenormant, De Broglie, in Francia, Stoelberg, e Carlo Luigi Haller, di protestanti fatti cattolici, in Svizzera, Wiseman e

¹ LAMENNAIS, *Saggio sull'indifferetismo in fatto di religione, e de la religion dans ses rapports avec l'ordre politique et civil*, Paris, 1825. Avendo la Santa Sede, soppresso, in via conciliativa, l'*Univers*, di cui era redattore con Montalembert e Lacordaire, mentre gli altri si sottomisero, egli nel volle, e la superbia fece che questa splendida stella del mattino, morisse apostata.

² DI MONTALEMBERT, grande difensore degli interessi cattolici al parlamento francese, cito: *Les moines d'occident; Vie de Sainte Elisabeth d'Hongrie, duchesse de Turinge*, ove riabilita il medio-evo, tanto bestemmiato per ignoranza, io credo, dal nostro Botta, e per odio al cristianesimo dagli enciclopedisti.

³ OZANAM, *La civilisation au cinquième siècle; Dante et la philosophie catholique au treizième siècle; e gli études Germaniques pour servir à l'histoire des francs*. Peccato che la morte rapisse così presto alla scienza quell'anima candida.

⁴ ADOLFO THIERS, i sentimenti del quale sono da tutti conosciuti e che mandava due lettere di condoglianza a Papa Pio IX poco dopo l'occupazione di Roma, fatta dalle truppe regolari di Vittorio Emanuele nel settembre 1870, chiude così la sua *histoire de la révolution française*: « J'ai décrit la première crise qu'en a préparé les nouveaux éléments en Europe; je l'ai fait sans haine plaignant l'erreur, relevant la vertu, admirant la grandeur, tachant de saisir les profonds dessins de la Providence dans ces grands événements, et les respectant de que je croyais les avoir saisis ».

⁵ TAINÉ, è senza dubbio il più geniale scrittore di cose storiche di tutti i contemporanei: ha pubblicato un cumulo di lavori, che tutti si fanno meravigliosamente leggere: l'opera sua principale è sull'*Ancien régime*; possiede voramente la tavolozza del pittore; scolpisce come Montesquieu.

Manning in Inghilterra, Baader, Philipps, Walter, Goerres, Hurter, i due Schlegel in Germania, Donoso Cortes e Balmes in Spagna sono a capo del nuovo movimento ed impongono il rispetto alle stesse autorità, che, per vecchi ed ormai vieti pregiudizi, cercano porre incaglio alla libera azione dei cattolici.

E fra noi noto con affetto Balbo, Gioberti e specialmente Cantù, alcune pagine del quale, dettate con fervente sentimento cattolico e con quella soave melanconia, che è propria di chi ha molto meditato quel cumulo di virtù e di vizi, che forma la storia, mi hanno fatto piangere, mentre mi infondevano nell'animo sensi più elevati, coltivando con desiderio e speranza un pensiero, che ora incomincio a realizzare ¹. E non posso pas-

¹ Giustizia vuole che mi occupi un po' più a lungo almeno in nota, di questo grande scrittore, giustizia ed affetto. Felice Calvi, pubblicando nell'*Archivio storico lombardo* (serie III, vol. III, anno XXII, 1895) il necrologio del grande storico, recitato sul suo feretro a Milano, diceva fra l'altro: « Altri discorrerà un giorno più calmo del turbinio di opere che il Cantù scrisse e pubblicò con meravigliosa rapidità, con sovrumana energia fino alla vigilia della sua morte. Discorrerà con maggior simpatia dei libri dedicati alla educazione dei giovanetti, alla istruzione delle classi popolari, inculeanti l'amore alla temperanza, all'onestà, alle cristiane virtù, ad una vita modestamente laboriosa ». Il *bollettino della società umbra di storia patria*, vol. I, fascicolo II, anno I, 1895 p. 452, scriveva: « Se educazione è esercizio continuo delle umane potenze al nostro proprio perfezionamento ed al bene intellettuale e morale del nostro simile, Cesare Cantù fu educatore e lo fu, in tutte le sue opere storiche e letterarie, poichè in tutto tendeva al perfezionamento morale dei suoi simili ».

Mi piace pure riportare alcune parole della Signora Luisa Anzoletti, gli scritti della quale non posso far a

sarmi dal citare Augusto Nicolas, profondo e geniale apologista della divinità del cristianesimo.

XII.

Ed oggi la storia si va a poco a poco, non però senza grandi fatiche, costituendo in scienza, la mercè dei lavori di grandi cattolici, nonché di protestanti, fra i quali pure vanno sensibil-

meno raccomandare caldamente. Essa diceva sul suo timolo con quel cuore di donna tenero e gentile, che sente l'impressione dei grandi momenti: « La penna rese glorioso Cesare Cantù, nella sua patria e nel mondo; ma due cose sarebbero bastate a farlo amare da tutti coloro che egli ebbe famigliari; la sua tenerezza verso i fanciulli, ed il culto in lui perenne di quella poesia che la natura ha espresso nei fiori.

« I fanciulli ebbero le prime cure della sua mente, e per le senole egli scrisse i primi suoi libri. I fiori furono gli amici della sua solitudine, l'amore spettacolo che a lui ricreava nelle lunghe fatiche la intenta pupilla.

« Fanciulli e fiori dettero la risposta consolante della vita alla sovrana domanda di affetto, che egli ebbe comune cogli uomini di gran mente e di gran cuore.

« Per l'erta, che questo infaticabile esploratore dell'età, solitario ascendeva; essi furono l'incanto luminoso del bello, la soavità della speranza, la rinnovazione benefica dello spirito.

« Oh! egli non ebbe bisogno di nessun artificio per commuovere coi suoi scritti le piccole anime, poichè col l'amarle seppe tanto bene comprenderle!

« Quanto volte mentre le ultime lunghe malattie lo costringevano a dura inazione, il lungo alata del lavoro, che per tre quarti di secolo non tollerò riposo, contemplando nell'affannosa coltre il fiore che una mano gentile vi deponeva, scordò la età mesta, la inesorabile rovina dell'uomo, e ritrovò al di là degli anni, al di là delle lotte, i miti ricordi dell'infanzia cresciuta al riso dei campi, ove attinse vigoria di pensiero, liberi sensi e

mente cadendo i pregiudizi di setta. Non è però la mercè delle lezioni sulla filosofia della storia, che si fanno in massima nelle nostre università d'Italia.

Non è molto che volli prendermi il lusso d'andare ad alcune lezioni sulla filosofia della storia tenute dal prof. Labriola, che pure gode abbastanza fama in Italia, alla Regia Università di Roma. Rimasi sorpreso della sicumera, colla quale

quella benevolenza verso gli umili, che si tradusse nei suoi limiti, in sana educazione del popolo.

« Quante volte nell'antica, modesta dimora, in quello studio stipato di volumi, il raccoglimento del savio cedette il campo alla fastosa allegria fanciulesca, ed il pensiero del grande vegliardo si trastullò coll'innocenza dei bamboli!

« Ora in quelle stanze memorande non torneranno più i bimbi a farti corona, non risplenderanno più i volti giovanili intorno al tuo volto meditando, o maestro, o amico venerato. E il raggio di sole, scendendo nell'angolo verdeggiante, che ti fa caro, non avriverà più per i tuoi occhi desiosi le gemme e le corolle primaverili!

« Ma un altro de tuoi lunghi voli ora si compie. Fanciulli e fiori ti accompagnarono nel regno della pace, che in Dio tu sperasti. E qui sei giunto quale un giorno sospiravi nel verso: *tra cuori conformi... in calma opera trascorron sereno*; e qui, come speravi, dormi confortato dal pianto dei buoni:

Nel suol che i tranquilli tuoi padri coprì.

« Ma noi che ti amavamo, quando vedremo la primavera adornare di rose un cospuglio, od il sole imporporar le nubi al tramonto, od un riso di pargoletto irradiarci l'anima, noi ricorderemo come tutti questi vaghi aspetti ringiovanivano la tua laboriosa vecchiezza, e come negli anni estremi del tuo pelleginaggio, quando per l'uomo affratito il mondo non è che indifferenza e sconcerto, tu serbavi ancor vivo il sentimento delle cose belle, ancora ti parlava al core la consolatrice poesia della na-

passava tre quarti della lezione a far del cattivo spirito a carico dei cattolici, ed anche dei socialisti - noti il lettore, che il signor professore si proclama socialista: buon Dio! che razza di socialista - il resto a fare della cattiva erudizione, per buscarsi l'indispensabile battimani finale, che gli studenti regalano sempre a chi è capace di tenerli allegri, anche a costo di messer Della Casa. Un mio amico uscendo mi disse: se tu ti trovassi di fronte ad un uomo di tanta erudizione, ti troveresti impacciato.... Sì, risposi, mi troverei impacciato a dire tante corbellerie e permettere che mi si ritenesse come persona dotta e di senno. Io credo che se il signor Labriola invece di far dello spirito su quel *bigotto* di Cesare Cantù, e sulla *fossilizzata* scuola cattolica, la studiasse meglio e spassionatamente, cambierebbe metodo, come comprenderebbe anche meglio che la mis-

tura, o ancora tu anodasti alla candida fede dell'infanzia le speranze che fioriscono vicino alla tomba ».

Antonio Sanchez Mighel scriveva nel *Boletín de la real academia de la historia*, tom. XXVI, cuaderno VI, pag. 461, Junio 1895: « el autor de la *storia universale*, de la *storia di cent anni*, *gli ultimi trent anni*, que la completan, es de los primeros, quando no el mayor de los historiadores universales de nuestro siglo. Claro esta que en su obra las grandes síntesis no se fundan, ni se podían fundar en previos y solidos analisis; que el compilador aventaja al investigador constantemente; que en punto a cosas concretas hay vicios y errores en abundancia; que la critica peca de sistemática y aun de parcial, en ocasiones;... pero con todos estos defectos, y los demas que pueden señalarsele, mas propios de la índole de la empresa acometida, que de las condiciones del autor, Cantù foi el primero que concilió y ejecutó baio un plan mas vasto y mas armonico que Bossuet, los autores de *an universal history*, y que Segur, Schlosser, y

sione dell'insegnante non è quella d'aver una picchiata di mani allo scendere dalla cattedra, ma è invece quella d'insegnare ai giovani la scienza e l'educazione. E poi sono i giovani che escono da simili lezioni che vogliono imporsi a noi e trinciarsi sentenze sul papato e sui cattolici. Via, siamo più seri...

La storia oggi s'intesse con maggiore imparzialità obbiettiva anche da uomini disgraziatamente non alieni da pregiudizi.

Il razionalismo dei due secoli scorsi ha cambiato nome e si chiama determinismo, positivismo e simili. Il libero arbitrio è negato da questa scuola, che vuole ridurre la scienza storica al limite delle scienze naturali, e le sue leggi a leggi biologiche ⁴.

Michelet y Anquetil la historia de la humanidad, considerada como una sola familia, en la dramática lucha de las edades. Monumento es este, del que puede decirse con el poeta:

El intencario solo es heroico.

Audacia sublime, propria de un compatriota de Colon, Galileo y Napoleon Bonaparte ».

Mi perdoni il lettore questa lunga nota, non credo che sarà tempo perduto il leggerla. Se mi è perciò lecito un pensiero, desidererei che qualche italiano facesse una soda biografia di questo nostro grande compatriota, la cui vita lunga quasi un secolo e che si rispecchia nelle sue opere, potrebbe aiutare a comprendere il suo secolo; credo sarebbe opera grandemente meritoria della pubblica gratitudine.

⁴ A questo proposito si legga l'opuscolo del Rossignoli, *Il determinismo nella sociologia positiva*, Siena 1895. Prende ad esame una sola, ma suprema negazione del determinismo, quella del libero arbitrio negazione che è l'ultimo corollario di tutte le scuole storiche razionalistiche.

XIII.

A questa si oppone la scuola cattolica, basandosi sui documenti, che i progressi odierni della critica, dimostrano indiscutibili.

Ed oggi la critica ha fatto progressi immensi, coadiuvata dalle tendenze positive del momento storico che attraversiamo, ed ogni anno, mentre si pubblica una quantità di documenti nuovi, escono pure volumi di metodologia storica¹. Questo mercé specialmente l'apertura al pubblico di tutti gli archivi dello Stato.

Solo cinquant'anni fa erano pochissimi gli archivi, ai quali il pubblico potesse adire; oggi sono pochissimi quelli che non lo siano, ed il commercio librario e la trasmissione relativamente facile dei documenti hanno di molto agevolato i dotti.

Leone XIII, memore della gloriosa tradizione de' suoi antecessori, mentre ha dato una norma agli studi filosofici, che se non progrediscono non è colpa sua, ma della malvagità dei tempi, ha voluto pure dare impulso agli studi storici, ed a Roma, che è sempre stata il centro d'ogni bella disciplina, ha aperto al mondo dei dotti, il più grande deposito che sia al mondo, gli archivi vaticani. In questi meravigliosi archivi, che contengono documenti indispensabili alla veridicità

¹ Citerò solo Desmets (bollandista), *Principes de la critique historique*; Bernheim, *Lehrbuch der historischen methode*; Langlois et Seignobos, *Introduction aux études historiques*, di cui pubblicai una breve recensione critica nella *Rivista Internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, aprile 1900.

della storia, lavorano oggi i dotti. Alla biblioteca vaticana, gli scrittori della medesima ogni anno danno alla luce una serie di pubblicazioni, che sono comprese sotto il titolo di *miscellanea*¹.

Ma non è questo il lavoro più importante.

Allorchè, circa 25 anni fa, Ferdinando Gregorovius pubblicava la sua *Storia di Roma nel medio-evo*², dettata con stile fiorito, con seducente erudizione, ma con vedute evidentemente protestanti, come nel secolo xvi i suoi connazionali e correligionari *centuriatori di Magdeburgo*, cui rispose il celebre Baronio, si sentì universalmente il bisogno d'un'opera più spassionata, che mettesse a contributo i nuovi scavi operati dal 1875 al 1887 in varie parti di Roma. Hartman Grisar si mise all'opera e prima uscì per abbonamento l'edizione tedesca coi tipi di Herder di Freiburg, del primo volume dell'opera *Geschichte*

¹ Nelle altre nazioni pure si lavora alacremente alla ricerca e classificazione metodica dei documenti, ed i religiosi ne sono quasi dappertutto a capo. Tacendo dei PP. Maurini, i Bollandisti fanno eseguire nelle diverse biblioteche cataloghi agiografici; l'Accademia imperiale di Vienna lavora attorno ad un catalogo di monumenti di letteratura patristica; lavora la società dei *monumenta Germaniae historica*, il *catalogo generale dei manoscritti delle biblioteche pubbliche di Francia*, incominciato nel 1885, nel 1897 raggiungeva il 50° volume; di metodologia si è scritto e si scrive (Langlois, Desmets, Bernheim, Paul Fridricc ecc.); per la bibliografia basta tenersi al corrente delle pubblicazioni della *société bibliographique universelle*: che dirò poi dei tanti periodici universali, nazionali, regionali, e di tante pubblicazioni locali che si vanno facendo ogni anno? Si vide mai prima di Cristo tanto movimento?

² *Geschichte der Stadt v. Rom im Mittelalter*, l'edizione 1886 è in 6 vol.

Roms und der Päpste im Mittelalter poi l'edizione italiana del medesimo coi tipi della Vaticana, che indirettamente e vittoriosamente confuta il Gregorovius e fa un'opera, che, a mio vedere, si può dire esauriente.

Lodovico Pastor già da molto tempo lavora alla *Storia dei Papi dalla fine del medio evo*⁴, ed i tre primi volumi indicano che l'opera sarà gigantesca, ed il lettore italiano, ignaro della lingua tedesca, può leggerne la bella traduzione italiana del Benetti. Di altri storici a noi contemporanei non tocco, perchè andrei per le lunghe.

Solo manifesto il desiderio, che come questi due per l'occidente, sorga uno storico che usufruisca delle nuove scoperte, fatte dal principio del secolo scorso in oriente, per un'opera di storia orientale, che per le molteplici e svariate relazioni degli ebrei cogli altri popoli, riuscirebbe indubbiamente un'apologia della Bibbia, contro gli assalti del razionalismo, e collegando con questa la storia dell'occidente sarebbe pure una storia del *Cristianesimo avanti Cristo*. Sembrerà al lettore che questa mia espressione sia un paradosso, ma si ricordi quello che dice Bossuet, che tutti i popoli han fatto corteo a Cristo *venturo o venuto*².

¹ *Geschichte der Päpste seit dem Mittelalter*. L'opera finita pare conterà di 7 volumi.

² L'importanza e la vastità del campo mi sforza a sfiorare di volo i progressi dell'orientalismo. Gian Francesco Champollion nel 1799, epoca della campagna napoleonica in Egitto, in un lampo di genio, coadiuvato dallo studio profondo del copto, decifrava i misteriosi geroglifici e nel 1824 dava alla luce un *précis hieroglyphique du système des anciens égyptiens*. Grotefend il 4

XIV.

Come termine di queste mie brevi considerazioni, enuncierò ciò che apparisce di per se stesso: Cristo è l'alfa e l'omega di tutta la storia, il principio ed il fine, il Signore, l'autore, la legge di essa.

Esso divide la storia in due grandi epoche:

settembre 1802 apriva la via alla decifrazione dei cuneiformi; avuta la chiave, Eugenio Burnouf e Lassen avanzarono sempre più il lavoro, finchè il giovane colonnello Henry Rawlinson nel 1852 riusciva a decifrare e tradurre la iscrizione trilingue di Behistun, pubblicandone il testo nel *Journal of the royal asiatic society*.

Questo fu il principio d'una completa rivoluzione intellettuale. Nuovi scavi vennero operati, e gettarono nuova luce sui fasti della civiltà egiziana, babilonese, assira, meda, persiana, atterrando totalmente il racconto degli storici classici.

Oggi noi possediamo una vera biblioteca ogitto-assira, di cui nomino solo i principali autori: Lenormant col suo *Manuel d'histoire de l'ancien orient*, che, continuato dal Babelon, è il lavoro più originale; oltre questo sono belli: *les premières civilisations, e les origines de l'histoire d'après la Bible et les traditions des peuples orientaux*; poi ha una quantità di altri lavori minori e d'articoli di polso pubblicati in vari periodici; poi nominerò: Maspero, Mennant, Mariette, Loftus, Letronne, Lepsius, Layard, Kenrick, Halévy, Fiazi, Ebers, De Rouges, Delitzsch, Delattre, Chabas, Budge, Brugsch, Botta (Emilio), Boscawen, Oppert, Pinches, Georgio ed Henry Rawlinson, Robiou, Schrader, Smith, Vigouroux, Wilkinson, il nostro De Cara (Gesare) coi lavori di egittologia pieni di profonda ed originale erudizione; i periodici: *Journal asiatique; Revue d'assyriologie et d'archéologie orientale; Revue des études Juives, Journal of the Royal Asiatic Society*, ed altri molti, specialmente inglesi, francesi e tedeschi, ai quali noi italiani possiamo dire d'aver abbandonato il campo.

l'antica e la cristiana; da lui incomincia questa, da lui bisogna partire per stabilire la cronologia di quella, giacchè vani si sono mostrati tutti i computi cronologici che hanno per base la creazione, ed è così la legge dei tempi, che è uno degli occhi della storia.

Scrivendo Cesare Balbo: « è tempo di tornare al gran dogma storico cristiano, e di confessare i tempi divisi in mezzo da Gesù Cristo, di vedere nella storia umana due sole grandi storie, la non cristiana ed antica, e la cristiana »¹.

Il dogma di fede cristiano della caduta primitiva, che, oltre alla rivelazione, ha la sua controprova in tutte le religioni antiche, dà il principio del cristianesimo. Tutta l'umanità, sia che parli per bocca di Geremia, Isaia e dei profeti ebraici, o per bocca di Platone, Cicerone, Confucio, il sapiente persiano, od allegoricamente negli innumerevoli miti dell'oriente da quello di Crisna indiano, alle favole di Oro egiziano, o del vaso di Pandora in Grecia, ha sempre avuto gli occhi a Cristo, come a liberatore, a restauratore delle rotte relazioni fra l'uomo e la Divinità. Che sono infatti tutti i riti di espiazione, propri di tutte le religioni? È egli possibile che, come vorrebbero i razionalisti, tutta l'umanità si sia, senza alcuna ragione, accordata sopra un fatto così universale, da stabilire un vero e proprio cristianesimo prima della comparsa del suo fondatore?

Ma se Cristo fu centro della storia antica, lo è ancor più della cristiana.

La Redenzione è certamente, dopo la creazione, il fatto più strepitoso della storia. Cristo

¹ *Meditazioni storiche*, iv.

viene, assume in una sola personalità due nature; vive oscuro trent'anni; predica, soffre per tre anni, e corona colla morte più dolorosa una vita spesa a beneficare il popolo, che lo crocifigge. Pochi mascalzoni di piazza, che costituiscono sempre ciò che si dice *popolo*, lo gridano a morte e muore; ma risorge e salendo al cielo incarica della sua missione dodici poveri ed ignoranti pescatori e 60 discepoli. Ardua missione, anzi impossibile a forze umane; ma dove entra il dito di Dio tosto si conosce.

Dall'anno 67 al 70 di Cristo bruciavano il Campidoglio, centro del paganesimo, ed il tempio di Gerusalemme, centro del mosaicismo, mentre S. Pietro dava principio alla Chiesa, che doveva esser l'erede di tutt' e due; l'obbrobrio del Gogota doveva loro sotterrare.

Da quel tempo a noi venti secoli si sono succeduti, e la Chiesa s'è andata sempre rafforzando, anche in mezzo alle lotte più tremende, fondando una civiltà, che ha sempre fiorito e fiorisce tuttavia, ove i principi morali del Vangelo sono mantenuti ed osservati. Si son visti cadere imperi colossali come il romano, distrutte delle nazionalità, come la greca, e la polacca, cadere case regnanti, che sembravano incrollabili; ma la Chiesa ha sempre resistito, ed il suo bianco vessillo piantato sopra una roccia di granito ha resistito a tutti i venti, alla spada come all'errore, ed il benessere morale e materiale hanno conseguito quei popoli che l'hanno abbracciato. Oggi stesso, che si grida finito il dominio del prete, contro il quale si è congiurato e si congiura, oggi la Chiesa riscuote l'ammirazione degli stessi eterodossi, ed io, che durante tutto l'anno 1900 ho

visto innumerevoli pellegrini d'ogni condizione ed età affollarsi in S. Pietro, a baciare il piede della famosa statua dell'Apostolo, che si trova nel mezzo della navata a destra di chi entra, ho dovuto dire: *Christus heri, hodie et in saecula*. Si verifica oggi quello che si verificava 15 secoli fa, quando i bretwalda della confederazione angla, ed i merovingi di Francia, imprendeivano a piedi e col bordone del romeo, il loro viaggio alla tomba degli apostoli, e le odierne *guide di Roma* hanno un riscontro nel celebre *Itinerario di Einsiedeln*.

Verso il secolo XI aveva origine una leggenda, che anche oggi non è morta, ed è stata fatta tema d'un romanzo: *l'ebreo errante*. Ebbene, questa leggenda è la storia di tutta la nazionalità ebraica dall'epoca del deicidio a noi. L'ebreo è cittadino di tutte le nazioni, fra le quali vive sempre senza venir mai assimilato: quale prova più evidente della divinità del Cristianesimo?

« Rivelazione, filosofia, storia, senso comune, uso volgare, necessità di scienza, tutto guarda a Cristo come a luce in mezzo ai tempi, dei tempi che precedettero, e di quelli che seguirono »¹.

« Tutti i più sublimi ingegni; da Atanasio ad Agostino, fino al Bossuet ed al Leibniz, hanno avvertito l'universalità del cristianesimo »².

« Quando Dante immaginava l'universo materiale edificato attorno a Gerusalemme come attorno al suo centro, il suo errore fisico era l'espressione della più profonda fra tutte le verità, cioè che la

¹ *Meditazioni storiche*, IV.

² GIOBERTI, *Introduzione allo studio della filosofia*, tom. III pag. 158.

vita e la morte di Gesù Cristo sono il solo ed unico centro dei destini del mondo »¹.

Onde contro i razionalisti che prima tentarono ridurre Cristo ai semplici limiti d'un uomo, poi ce ne fecero un mito all'uso orientale, noi concluderemo con Bacon: che « *poca scienza allontanata da Dio, ma una scienza più progredita a lui riconduce* »².

BIBLIOGRAFIA DI QUESTO CAPITOLO.

- S. Agostino. *La città di Dio*.
 Bossuet. *Discorso sulla storia universale*.
 Cesare Cantù. *Storia universale*, 10ª edizione torinese. — *Gli eretici d'Italia*. — *Storie minori*.

¹ Così il protestante Gladstone in un articolo, dal titolo: *the unity of history*, pubblicato nel *North American Review*, Dicembre 1887.

² *Leves gustus in philosophia movere fortasse ad atheismum, sed pleniore haustus ad religionem redirecere*. (De dignitate et augmento scientiarum).

Il prof. Willman di Praga riassume i suoi sentimenti in questa proposizione: « La verità, quale è insegnata dalla chiesa cattolica, è la chiave della filosofia della storia », e le sue conclusioni erano queste: 1.º La filosofia della storia è un enigma inesplicabile per gli scrittori razionalistici, ed esso non può risolversi che mediante la verità cattolica; 2.º La filosofia della storia non può comprendersi per mezzo della teoria individualistica e senza la luce della filosofia cristiana; 3.º La filosofia della storia è un mistero, se si segue la teoria che sopprime la distinzione del bene e del male, ed essa si comprende solo mediante la dottrina cattolica. V. *The literary digest, International Congress of Catholic scientists*, che venne tenuto l'agosto 1900 a Monaco di Baviera, ed a cui prese parte il nostro giovane sodalizio, *Unione cattolica italiana per gli studi scientifici*, splendidamente rappresentato dal suo presidente, l'Illustre Professore Giuseppe Toniolo di Pisa, che ne fu il fondatore.

- Balbo (Cesare). *Sommario della storia d'Italia. — Meditazioni storiche. — Pensieri sulla storia d'Italia.*
 Gioberti. *Opere*, edizioni di Losanna 1846.
 Curci. *Il moderno dissidio fra la chiesa e l'Italia.*
 Bonald. *Della divina giustizia sulla Francia.*
 Montesquieu. *Lo spirito delle leggi. — Le cause della grandezza de' romani. — Lettere persiane.*
 Vico. *Principi di scienza nuova.*
 Pastor. *Storia dei papi dalla fine del medio-evo.*
 Grisar. *Storia di Roma e dei Papi nel medio-evo.*
 Gregorovius. *Geschichte der stad Rom im mittelalter.*
 Mascardi. *Arte istorica.*
 Anquetil. *Histoire de France.*
 Montalembert. *Les moines d'occident. — Vie de saint Elisabeth d'Ungrie, duchesse de Turinque.*
 Gibbons. *Storia della decadenza dell'impero romano.*
 Hurter. *Storia d'Innocenzo III.*
 Costanzi. *Il razionalismo e la ragione storica.*
 Nicolas. *Etudes philosophiques sur le christianisme.*
 — *La divinité de Jesus Christ.*
 Hettlinger. *Apologia del cristianesimo.*
 Renan. *La vita di Gesù.*
 Rousseaux. *Du contrat social. — Emile. — Lettres de la montagne.*
 Proudhon. *De la Justice dans la revolution et dans l'église.*
 Rorhbacher. *Storia della chiesa.*
 Langlois et Seignobos. *Introduction aux études historiques.*
 Desmedt. *Principes de la critique historique.*
 Bernheini. *Lehrbuch der historischen methode.*
 De Broglie. *Problèmes e conclusioni della storia delle religioni.*
 Guicciardini. *Storia d'Italia.*
 Machiavelli. *Il principe.*
 Hipler. *Geschichte Auffassung.*
 Thier. *Histoire de la revolution française. — Recue des questions historiques. — Revue biblique. — Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliari.*
 Lepormant. *Manuel d'histoire de l'ancien orient. — Les origines de l'histoire.*

CAPITOLO II.

Il Cristianesimo e la scienza filosofica.

Philosophia quaerit, theologia invenit, religio docet veritatem.

PICO DELLA MIRANDOLA.

SOMMARIO. — I. Filosofia e religione. — II, III. Filosofia antica: suo carattere ed essenza. — IV. Filosofia cristiana. — V. Era patristica. — VI, VII, VIII. La scolastica. — IX. Il Rinascimento. — X, XI, XII. Epoca moderna. — XIII. Le sorti future probabili della filosofia. — Conclusione.

I.

« Esisto io veramente? Esistono le cose che feriscono i miei sensi? o non è che illusione tutto ciò che mi circonda? Questo spettacolo dell'universo come lo comprendo io? chi l'ha disposto? il caso forse, o una potenza suprema? E questa potenza creò il tutto dal nulla? o tutto emanò da essa? o forse io non vedo che lei medesima, trasformata nei vari fenomeni? Io stesso forse non sono che un fenomeno; e Dio, il mondo, io, il mio sentimento, il giudizio non siamo che una cosa sola? Ma quest'essere, da cui tutto proviene, ove sta? com'è? come poss'io conoscerlo, avvicinarlo? Ed io donde vengo? ove vo? debbo secondare l'impulso del mio talento, o frenarmi secondo una legge di doveri? e questi doveri li traggo da una volontà esterna, o dal sentimento mio, o dall'ordine delle cose? E il male perchè